

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Dai fanali a olio alle lampadine

di Mariella Barraco Picone

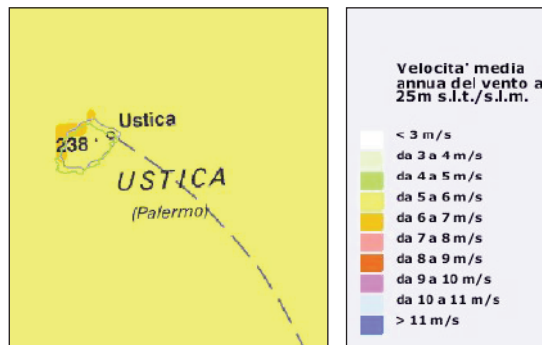
L SOSTENTAMENTO ENERGETICO DI USTICA rappresenta una questione con la quale gli abitanti dell'isola si sono sempre dovuti confrontare. Anticamente vivere con ciò che produceva l'isola era più che una necessità una scelta senza alternative; oggi, sfruttare le risorse dell'isola e la produzione interna può costituire una risorsa economica con indiscutibili vantaggi.

Una gestione efficiente del sistema energetico delle isole minori, favorendo l'uso delle fonti rinnovabili e di energia pulita, nel rispetto del paesaggio e del territorio è un argomento che si studia da tempo. L'utilizzo di fonti rinnovabili come l'energia solare termica e fotovoltaica, e l'energia eolica devono ancora trovare compatibilità con le limitate risorse territoriali delle piccole isole. Anche le strade che appaiono più percorribili come quelle che portano alla produzione di energia con impianti a biomasse –utilizzando materiali di origine organica- o con il “minieolico” -un sistema che sfrutta l'energia prodotta dal vento, con generatori di altezza non superiore a trenta metri, capaci di produrre una potenza fino a 20 KW in presenza di venti che soffiano mediamente a una velocità di sei metri al secondo- devono essere valutate con grande attenzione perché possono determinare un pesante impatto ambientale.

Analogamente potrebbero sperimentarsi nuovi sistemi come il microeolico, costituito da piccole



Impianti minieolici.

Miny eolic plant's.*Ustica nell'Atlante eolico italiano.**Ustica in the eolic Italian Atlas.***From oil lamps to bulbs**

by Mariella Barraco Picone

THE ENERGETIC SUSTENANCE OF USTICA represents an issue the inhabitants of this island have always have always had to face with. In ancient times to survive with what the island was able to produce was a choice without alternatives. Nowadays to exploit the internal production and island's resources can be an economic resource with unquestionable advantages.

An effective management of the power system of the smaller islands, including the support to the renewable and clean power's sources, respecting the landscape, is an issue that has been studied for a long time. The use of renewable sources, as the sun power and the wind power, have to find their consistency with the limited territorial resources of the small islands. Also the apparently easier methods of production have to be evaluated with great attention because their environmental impact can be heavy. These methods include the production of power through “biomass plants” utilizing organic materials and through wind with generators not higher than 30 meters able to produce an electrical potential up to 20 kilowatt with wind blowing on an average speed of 6 meters per second.

We are testing new systems such as micro-aolian, made by some little plastic fans joined together or systems that can catch wave energy or water currents or tides through waterwheel; and other systems that catch high-flying winds by aerostats. At the beginning there was the lentisk, a roman lamp dated between the third century BC and the first century AD, the first lighting system we know in Ustica: a small terra-cotta container in which some oil was put. A vegetal- fibres wick was fitted in the lateral spout of the lamp on which oil-soaker burned. The oil was possibly the one



A sinistra, lucerna con maschera teatrale II sec. d.C. rinvenuta nelle Tombe Longo della Falconiera. A destra, lucerna con piede alto riferibile all'abitato sulla cima della Falconiera, di età ellenistica. La forma è stata in uso sino ai tempi dei nostri padri.

On the left, lamp drawn with drama mask of IInd century a.C., found in the "Longo Tumbs" of Falconiera. On the right, high stand-lamp attributing to the top Falconiera inhabitants, Hellenistic period. Its shape was typical until our fathers' time.

ventole, anche di plastica poste in batteria o altri che con turbine sottomarine catturano l'energia delle onde, delle correnti e delle maree; e ancora altri che con palloni aerostatici sfruttano i venti ad alta quota.

All'inizio c'era il lentisco. Una lucerna romana del periodo tra il III secolo a.C. ed I d.C. è il primo sistema di illuminazione di cui abbiamo conoscenza a Ustica: un piccolo contenitore in terracotta in cui veniva introdotto dell'olio. Nel beccuccio laterale della lucerna veniva inserito uno stoppino di fibre vegetali su cui bruciava il combustibile attirato per capillarità. L'olio usato era probabilmente quello che si poteva trovare nell'isola: quello delle bacche di lentisco (arbusto sempreverde della macchia mediterranea) che maturano in autunno e dalle quali si estraeva una certa quantità di liquido oleoso facendo prima scottare le bacche nell'acqua bollente per poi spremerele attraverso un panno di lana. Forse anche l'olio degli olivi selvatici dell'*Oliastrello* serviva a questo scopo.

Questo sistema fu utilizzato per moltissimo tempo e la lampada ad olio insieme alle candele di sego o di cera d'api, era ancora in uso non solo fino a metà Settecento quando fu fondato il paese ma ancora oltre un secolo dopo.

Sappiamo infatti che nel 1850 il sindaco Felice Licciardolo «ottenne che a spese dell'erario ci fosse un po' di lume la notte per le vie» (G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica dal MDCCLX ai giorni nostri*, Palermo 1885-1886, p. 97), e che nel 1886 il Consiglio comunale deliberò l'illuminazione notturna delle strade con lampade ad olio comune.

Pietro Minneci, confinato ad Ustica e autore, nel

easy to find in the island: that of the lentisk berries (an evergreen Mediterranean bush) that ripen in autumn. A certain quantity of this oily liquid was extracted from them first briefly scalding these berries and then squeezing them in a woollen cloth. Perhaps also the oil of *Ogliastrello's* wild olive-trees was used for the same purpose.

This method was used for a long time and the oil-lamps, together with the bee wax tallow candles, was in use until the half of the XVIII century and a century after the town was founded.

In fact we know that in 1850 the mayor Felice Licciarolo "obtained that some lights could be set in the roads at the expense of the municipality" (*Isola di Ustica dal MDCCLX ai giorni nostri*, G. TRANCHINA, Palermo 1885-86 p.97) and in 1886 the town-council deliberated the night-lighting of the roads with oil-lamps.

Pietro Minneci, interned at Ustica, and author in 1858 of a report about his internment, quotes some of the writings that the internee wrote on the walls of their cells: "oil for the night. On Saturday Gaspare; on Sunday Severino; on Monday Jole; on Tuesday Antonio." As the author himself explains: "It was just the note to remember who and when had to buy the oil for the night, to light the lamp" (*Ustica. Racconto di Pietro Minneci*, Messina 1858, p. 20).

In the country-side, once lightened only by the moon and by the stars, it was the light of the small shrines (still to day located in strategic points) that possibly marked the way: the "*Madonna della*

1858, di un racconto del suo confino, annota tra le scritte che i confinati lasciavano sui muri all'interno delle loro celle: «Olio per la sera. Sabato Gaspare; Domenica Severino; Lunedì Jole; Martedì Antonio». Come spiega l'autore stesso: «Era appunto questa la nota per quei rammentarsi a chi spettava la sera comprare l'olio per accendere la lucerna» (PIETRO MINNECI, *Ustica*, Messina 1858, p. 20).

Nelle campagne, un tempo rischiarate solo dalla luna e dalle stelle, probabilmente, segnavano la via, i lumini delle edicole votive che erano e sono ancora oggi, sapientemente localizzate in punti strategici: la *Madonna della Croce* nel punto più alto e pericoloso della strada dello *Spalmatore*; la *Madonnina di Piano dei Cardoni* tra la fine del centro abitato e l'inizio della campagna; *San Bartolicchio* all'incrocio di tre contrade: *Arso*, *Spalmatore*, *Oliastrello* e la cappellina di *San Francesco* in alto alla sinistra della *Cala Santa Maria* che indicava il porto ai pescatori prima che, nella seconda metà del 1800, fosse impiantato il faro.

Una notizia curiosa e incredibilmente attuale, per diversi aspetti, ci proviene dai primissimi anni del 1900: un Consiglio Comunale (apparentemente "illuminato" ma più verosimilmente afflitto da un tragico bilancio) a seguito del reclamo di un palermitano che riteneva di essere esentato dalle tasse perché il paesino era scarsamente illuminato risponde che nell'isola gli usticesi «si accontentano delle vie non lastricate e della illuminazione ad olio che se non dà la luce viva delle lampade elettriche ha il vantaggio su quelle di offender meno gli organi visivi e conseguentemente le zone cerebrali» (verbale Consiglio Comunale del 29.7.1903).

Da altri frammenti di notizie tratte dagli atti dei Consigli Comunali sappiamo che nel 1916 i lumi venivano alimentati non più con olio ma con petrolio, che l'illuminazione pubblica costava lire settecento annue (corrispondenti a circa duemila euro, una cifra enorme pari al 15% del bilancio) e che in piazza vi erano due fanali "a calzetta" alimentati da petrolio iniettato e ancora che con delibera del Consiglio Comunale del 23 giugno 1916, a causa della guerra, venne sospesa l'illuminazione pubblica.

Il 13 settembre del 1933 viene inaugurata la prima e unica centrale elettrica dell'isola la cui sede operativa è tutt'ora nei pressi di *Cala Santa Maria*.

L'iniziativa si deve a Gioacchino D'Anna, imprenditore palermitano e a Salvatore Bonaccorsi, originario di Acireale, in servizio di leva nella Finanza di mare a Ustica. Li accomunava l'aver sposato due ragazze usticesi. Fondarono la società *D'Anna e Bonaccorsi* che vinse la gara con il Ministero degli Interni e con il Comune.

I primi motori, due gruppi elettrogeni da 16,5 KWA ciascuno, provenienti da Manchester, per le



Lentisco (Pistacea lentiscus), foglie e bacche.

Lentisk (Pistacea Lentiscus), berries and leaves.

Croce" in the highest and most dangerous point of the road of the *Spalmatore*; the "*Madonnina di Piano dei Cardoni*" between the end of the built-up area and the beginning of the countryside; "*San Bartolicchio*" at the cross road of three contrade: *Arso*, *Spalmatore*, *Oliastrello* and the small chapel of Saint Francis over *Cala Santa Maria* on the left, indicating the harbour to the fishermen before that, in the second half of the XIX century, the light-house was built.

A curious and incredibly relevant piece of news comes from the very first years of 1900: a town council (apparently "enlightened", but more probably distressed by a tragic budget), following a claim of a citizen from Palermo who demanded to be exempt from taxes because the town was scarcely lightened, answered that the Usticesi "*are satisfied with the unpaved roads and with the oil lightning that, if it doesn't give the bright light of the electric lamps, at least it doesn't hurt the eyes and consequently the cerebral areas*" (Town-Council proceedings of July 29, 1903).

From other bits of news coming from the proceedings of the town councils, we know that in 1916 lamps were no longer fed with oil, but with kerosene, that the public lighting cost 700 Italian lire a year (about 2,000 Euros, an enormous figure equal to the 15% of the whole budget). We also know that in the square there were two street-lamps "a calzetta" fed with injected kerosene and that on the 23rd of June 1916 the town council suspended the public lighting for the war.

On the 13th of September, 1933, the first and only electric power station of the island, whose operating office is still close to *Cala Santa Maria*, was opened.

The initiative was due to Gioacchino D'Anna, an entrepreneur from Palermo, and Salvatore Bonaccorsi, from Acireale, on his national service in the Naval Customs Guards Corps at Ustica. Both had married two girls of Ustica. They founded the Company *D'Anna & Bonaccorsi* that won the tender with the



Ustica centro abitato. A sinistra, corpo illuminante a braccio in ghisa alimentato ad olio in uso nel 1911; a destra, corpo illuminante a braccio con piatto in ferro porcellanato bianco, installato dopo il 1933.

Ustica, town centre. On the left, cast iron-arm lamp, powered by oil, used in 1911; on the right, iron-arm lamp with white porcelain plate, installed after 1933.

loro dimensioni furono trasbordati dalla nave ormeggiata nella rada di Ustica alla banchina per mezzo di due barche affiancate. La prima rete di distribuzione elettrica era costituita da un "anello" che racchiudeva soltanto l'abitato: dall'inizio di via *Petriera* alla *Cala*. L'illuminazione delle pubbliche vie era, come ormai da oltre un secolo nel "continente", con lampade a filamento incandescente. Gli elementi illuminanti erano a braccio, infissi agli angoli degli edifici e supportati da un piatto in ferro porcellanato bianco, per riflettere meglio la luce, bordato da un profilo verde.

L'intera produzione di energia elettrica e dunque il consumo raggiungeva al massimo 35 Kw, come dire che potevano essere accese 350 lampade da 100 watt. Ma nessuna famiglia aveva allora in uso lampade da 100 watt. Le lampade allora in uso avevano una potenza da 5 a 25 watt.

Il carburante che alimentava i motori era nafta pesante e, acquistato a Palermo, veniva trasportato a Ustica e custodito in due grosse cisterne sopra la sede della centrale elettrica e da qui per caduta giungeva ai motori. La nuova impresa elettrica aveva un contratto per garantire l'illuminazione delle pubbliche vie dal tramonto sino alle ore 23 con il Comune e dalle 23 all'alba successiva con il Ministero degli Interni. Il Ministero fino al 1961, anno di abolizione del confino, pagava un contributo per ogni ora; il Comune pagava il consumo e la manutenzione dei fanali della pubblica illumina-

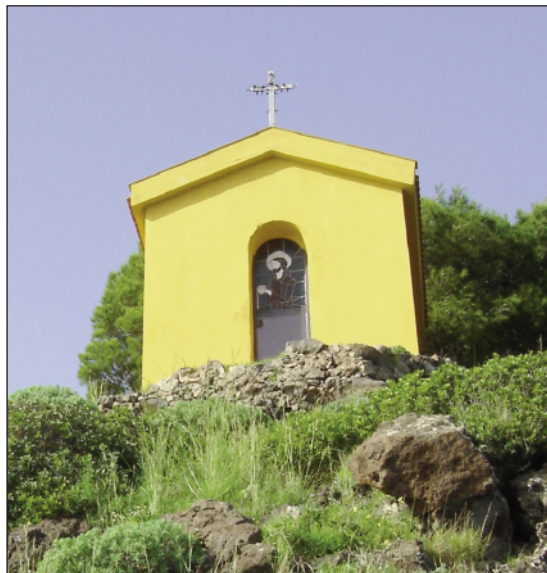
Department of the Interior and the Municipality.

The first motors, two generators of 16.5 KWA each coming from Manchester, for their huge dimension were ferried from the ship, lying at anchor in the harbour, on two boats placed side by side. The first electric grid was a sort of "ring" all around the built area: from the beginning of *Petriera Street* to the *Cala*. The lighting of the public roads was, as it had been in Italy for more than a century, by incandescent-lamps.

The lighting elements were like an arm fixed at the corner of the buildings and sustained by a green-edged glassed -iron white plate, to better reflect the light.

The whole production of electric power, as well as the consumption, reached 35KW, more or less equal to light 350 lamps of 100 Watt. But, at that time, no family used lamps of 100 Watt. The lamps used had a power of 5 to 25 Watt.

The fuel that fed motors was heavy diesel that was supplied in Palermo, shipped to Ustica and kept in two tanks over the seat of the electric power station and from here, palling down, it could reach motors. The new electric Company had an agreement to guarantee the lighting of the public roads starting from sunset till 11pm with the Municipality, and from 11pm till the following dawn with the Department of the Interior. The Department of the Interior (until 1961, when the internment was abrogated) paid



*A sinistra, l'edicola votiva Madonnina di Piano dei Cardoni situato alla periferia del centro abitato.
A destra, la cappellina di San Francesco sulla Punta San Ferlicchio, riferimento per i pescatori.*

*On the left, votive tabernacle Madonnina di Piano dei Cardani, at the periphery of town centre.
On the right, little chapel of San Francesco sulla Punta San Ferlicchio, a sort of lighthouse for fishermen.*

zione. Da circa dieci anni la manutenzione dei corpi illuminanti è a totale carico del Comune di Ustica.

All'inizio vi era un solo dipendente, poi due: uno in servizio ininterrotto dal tramonto all'alba sorvegliava il funzionamento dei generatori, l'altro lavorava sulla linea esterna di giorno.

L'operaio di servizio diurno, aiutato talvolta da un confinato che trasportava la scala ed il materiale, sostituiva le lampade guaste dell'illuminazione pubblica, provvedeva ai rarissimi allacciamenti, immagazzinava la nafta arrivata nei fusti con la nave, sbarcati con le barche sulla banchina *Barresi* e spinti a mano sino al magazzino della centrale.

A Palermo intanto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, nei luoghi più prestigiosi della città, l'antico sistema di illuminazione ad olio veniva sostituito dall'impianto a gas con eleganti lampioni in ghisa prodotti dalla rinomata *Fonderia Orotea* che rimasero a fare parte dell'arredo urbano della città fino al 1920 circa quando furono sostituiti da pali di illuminazione più moderni ed adeguati alle nuove esigenze dell'impianto.

I lampioni in ghisa dismessi furono in parte rifiutati ed in parte conservati.

Poco prima del 1960 la prima ed unica donna sindaco di Ustica, la baronessa Anna Notarbartolo Favalaro, ebbe l'intuizione e l'opportunità di attuare per Ustica, un'intelligente opera di recupero: chiese ed ottenne la consegna di alcuni dei vecchi lampioni non più utilizzati a Palermo.

I pali in ghisa arrivarono ad Ustica con il motoveliero *San Giuseppe* di Giuseppe Pitruzzella e

a contribution for each hour; the Municipality paid for the consumption and the maintenance of the public street-lamps. For about ten years the maintenance of the lights has been charged to the Municipality of Ustica.

At the beginning there was only one man at work, then two: one in a continuous service from sunset to dawn, who took care that the generators could work, the other one worked outside on the live, during the day.

The man at work in the day, sometimes with the help of a prisoner who carried ladder and material, substituted the broken lamps of the public lighting, made the very rare connections, stored the diesel oil arrived in barrels by ship. These barrels were carried by boats to the pier *Barresi* and pushed up by hands to the warehouse of the electric power station.

In Palermo, starting from the second half of the XIX century, in the more prestigious places of the city, the ancient oil lighting system, was substituted by the gas lighting system with elegant cast-iron street-lamps built by the well know *Fonderia Orotea*. They were part of the city equipment until about 1920 when they were substituted with more modern ones, also more adequate to the new needs of the electric grid.

A part of these cast-iron street-lamps was refused and a part was stored up.

A little before 1960 the only woman mayor of Ustica, the baroness Anna Notarbartolo Favalaro, had the intuition and the opportunity to do an intelligent recovery action for Ustica:



*A sinistra, l'interno della Cappella della Madonna della Croce, a picco sul mare di Punta del Rosso.
A destra, la cappella di San Bartolicchio, all'incrocio delle tre contrade Arso, Spalmatore e Oliastrello.*

On the left, the inside of Chapel Madonna della Croce, vertically on the sea of Punta del Rosso.

On the right, Chapel of San Bartolicchio, at the crossover of three districts Arso, Spalmatore and Oliastrello.

furono portati con l'aiuto dei confinati nella piazza *Umberto I* e collocati quattro per lato. Durante i lavori di ripavimentazione della piazza, nel 1990, con una discussa scelta progettuale si sono spostati i lampioni su un unico lato della piazza.

Intanto la luce elettrica arrivava nelle campagne: nel 1972 all'*Oliastrello* sino a contrada *Arso* con contributo dei privati), nel 1983 a *Tramontana*. Nel centro abitato si è avuta l'energia elettrica di giorno a cominciare dal 1965 con contributo del Comune. Oggi la linea copre tutto il territorio, ma il numero degli utenti è poco significativo poiché cresce il numero di quanti producono energia con pannelli fotovoltaici o con propri gruppi elettrogeni. L'Impresa oggi è dotata di tre motori *Caterpillar* da 850 KWA ed uno da 1200 per un totale di 3750 KWA: 107 volte -quasi il mille per cento- in più dell'impianto iniziale.

I lampioni in ghisa della baronessa Notarbartolo Favalaro arredano tutt'ora la piazza e sono stati recentemente oggetto di un accurato recupero ad opera della *Fonderia Neri Spa*, società italiana che opera nel settore dell'illuminazione e della produzione e del restauro di arredo urbano in ghisa che ha condotto, sui lampioni della nostra piazza, l'interessante studio storico, tecnico e tecnologico, preliminare al restauro, che è stato oggetto specifico di pubblicazione nella rivista *Arredo & Città* n. 1, 2009 (pp. 41-47) che presentiamo ai nostri lettori grazie al prezioso interessamento della Dott.ssa Bassi Neri ed alla disponibilità della *Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa*.

MARIELLA BARRACO PICONE

Mariella Barraco Picone, usticese, architetto, è socio fondatore del Centro Studi.

she asked for and got some of the old street-lamps no more used in Palermo.

They reached Ustica by Giuseppe Petruzzella's auxiliary motor sailer *San Giuseppe* and were transported in *Umberto I* square with the aid of the prisoners and placed there, four for each side. In 1990, during the repaving works of the square, all the lamps were moved on one side according to a controversial plan.

Meanwhile the electric light reached the country-side: in 1972 to *Oliastrello*, up to contrada *Arso* (with private contributions), in 1983 to *Tramontana*. In the built area the electric power (during the day) started in 1965 with the contribution of the Municipality. Nowadays the grid covers the whole territory, but the number of people producing power through "photo-voltaic" panels or with personal generators is increasing. Today the company is fitted with three 850 KWA and on 1200 *Caterpillar* engines, for a total of 3750 KWA: almost 107 times 1,000% higher than the original plant.

The street-lamps of baroness Notarbartolo Favalaro still decorate the square and were recently restored by the *Fonderia Neri Spa*, an Italian Company specialized in cast-iron equipment manufacture and restoration. Before the restoration, the Company carried out an interesting historical analysis (both technical and technological) of the street-lamps of our square. The essay was released in the magazine *Arredi & Città*, n.1 2009 pp. 41-47. We publish it by courtesy of Doctor Bassi Neri and *Fondazione Neri-Museo Italiano della Ghisa*.

MARIELLA BARRACO PICONE

Mariella Barraco Picone, usticese, architect, is a founding member of the Centro Studi.